

**ATTUALITÀ**

IL FALLIMENTO DELLA BOSSI-FINI

# CLANDESTINI per colpa dello Stato

Due anni per i permessi di soggiorno. E quando vengono rilasciati sono già scaduti. Così gli immigrati perdono lavoro e casa. E tornano nell'illegalità

DI FABRIZIO GATTI

**C**landestini per colpa dello Stato. Oltre un milione e 300 mila stranieri rischiano il posto di lavoro, l'affitto della casa e l'accesso dei loro figli a scuola per i ritardi nel rinnovo dei permessi di soggiorno. Altro che militari nelle piazze e sbarchi a Lampedusa. La tolleranza zero messa in campo da governo, prefetture e comuni del Nord sta nascondendo un'altra emergenza: il collasso del sistema Italia nel rilascio dei documenti indispensabili per non essere fuorilegge, quindi irregolari, quindi espulsi. Il Poligrafico dello Stato ha dovuto prendere una decisione che manderà nel panico chi è in attesa di una risposta: non stamperà più tessere scadute. Succedeva proprio questo. Dopo due anni e qualche mese di transito dei fascicoli nelle questure, dalla tipografia uscivano permessi già da rinnovare. Centinaia di migliaia di lavoratori si trovano così nel limbo: hanno diritto al rinnovo, ma non l'hanno ancora ottenuto. Nel frattempo, per evitare il rimpatrio in caso di controlli, devono mostrare le tre ricevute rilasciate dall'ufficio postale alla consegna della domanda: la cedola d'invio della busta assicurata, il tagliando di versamento al ministero del Tesoro e la ricevuta fiscale. Tagliandi che, come ha potuto verificare "L'espresso", vengono rilasciati a chiunque spedisca il kit del ministero al Centro servizi Csa, viale Trastevere 191, Roma. Agenzie e finti avvocati stanno sfruttando l'affare chiedendo fino a mille euro. Così, con quei tagliandi, anche un irregolare è a posto per almeno due anni. E nessuno sa più distinguere le ricevute autentiche da quelle fasulle.

Un disastro che colpisce l'immigrazione in regola. Con conseguenze drammatiche per le famiglie coinvolte e per tutta l'economia. È il tracollo della Bossi-Fini. Le sue norme ultra restrittive si stanno rivelando inadeguate non solo davanti alla domanda di

personale da parte delle imprese, ma perfino di fronte ai fondamentali principi di uguaglianza tra cittadini. L'allarme è confermato da Pietro Soldini, direttore del dipartimento Immigrazione della Cgil. Dove ogni settimana arrivano segnalazioni di immigrati rimasti senza permesso di soggiorno perché quello che stanno rinnovando è già scaduto prima del rilascio. Ecco la lettera che il dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Firenze ha inviato al Comune di Scandicci per informarlo sulla situazione di una concittadina: «Si comunica che il permesso di soggiorno è stato validato ed è in fase di produzione da parte del Poligrafico dello Stato. Tale permesso è scaduto il 12 febbraio 2008 e poiché il Poligrafico non può produrre titoli scaduti, quest'ufficio è in attesa di determinazioni ministeriali anche per tutti i casi analoghi». Quattro righe formato A4, protocollate e firmate da un incolpevole funzionario su ordine del questore, che coprono di ridicolo anni di politica sull'immigrazione. Quanti sono i "casi analoghi" in Italia? Centinaia di migliaia, secondo la

Cgil. Ma il ministero dell'Interno non li ha mai rivelati.

La lettera della Questura di Firenze è del 27 giugno e il ministero è al corrente del disastro già dalla scorsa primavera. Nonostante questo, il 21 maggio il Consiglio dei ministri approva il pacchetto sicurezza. Con una norma che, unita al collasso nel rinnovo dei permessi, rischia di lasciare senza tetto centinaia di migliaia di stranieri. È l'articolo che punisce chi affitta una casa a un immigrato irregolare con la confisca dell'immobile e la re-

clusione da sei mesi e tre anni. Già se ne vedono le conseguenze: quanti nel periodo senza permesso di soggiorno devono rinnovare il contratto d'affitto, perdono la casa oppure si vedono applicare aumenti sproporzionati e in nero. Una sorta di indennità di rischio che i proprietari applicano con la scusa del decreto sicurezza.

La mancanza di rinnovo è un problema anche per il lavoro. L'imprenditore che assume un immigrato senza permesso di soggiorno rischia la denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Così aumentano i lavoratori sospesi o licenziati. Finora gli immigrati riprendono il posto, e lo stipendio, grazie all'intervento del sindacato. Ma nei casi di contratti a termine o di ricerca di un nuovo lavoro, la mancanza del documento rinnovato impedisce l'assunzione. E spinge migliaia di dipendenti al nero e a stipendi più bassi. Gli ostacoli non finiscono qui. Per quanti comprano casa o avviano un mutuo, fare un rogito senza permesso di soggiorno valido è impossibile. E nei comuni a tolleranza zero diventa difficile perfino iscriverne o mantenere i figli a scuola.

Le norme stabiliscono i tempi di rilascio: 20 giorni dalla consegna dei moduli all'ufficio postale per la convocazione in questura e 20 giorni per il ritiro del documento in prefettura. Quaranta giorni in tutto. Ormai gran parte delle attese supera i due anni già per la convocazione in questura. Come a Treviso, il Comune del leghista Giancarlo Gentilini che domenica 14 settembre, dal meeting di Venezia ha salutato così un decimo dei suoi concittadini che lavora e paga le tasse: «Gli immigrati vadano a pregare e a pisciare nel deserto». A Treviso gli stranieri che presentano domanda di rinnovo oggi, saran-

no convocati nel 2010. In molte città vengono compilate liste d'attesa provvisorie, perché i computer sono stati programmati fino al 2009. Gianfranco Fini, Umberto Bossi e **Alfredo Mantovano**, gli esponenti di Lega e An che hanno dato il nome alla legge, hanno voluto ridurre la durata dei permessi da quattro anni a un anno, al massimo due. Così è probabile che le domande presentate nel 2008, concludano il loro iter già scadute.

Tutta questa inefficienza gli stranieri la pagano pure. Sono 14,62 euro di marca da bollo, 27,50 di versamento al ministero del Tesoro e 30 euro alle Poste per l'invio della busta assicurata. Totale: 72,12 euro. Dal milione e 600 mila domande presentate da dicembre 2006, lo Stato e le Poste hanno ▶ incassato 115 milioni

392 mila euro. E il ministero dell'Interno ha restituito un servizio che varrebbe la condanna per truffa. Infatti, sul milione e 600 mila domande, soltanto 300 mila stranieri hanno finora ricevuto il nuovo permesso. Nel frattempo altri permessi di soggiorno scadono. La Cgil stima non meno di 22 mila a settimana. Prima o poi tutti i 3 milioni 400 mila stranieri regolari dovranno affrontare la roulette russa del rinnovo. Curioso che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, abbia dichiarato lo stato di emergenza nazionale per "appena" 13.916 irregolari sbarcati a Lampedusa in otto mesi.

Per sapere quanto valgono le tre ricevute rilasciate dalle Poste, basta andare a Milano in via Leoncavallo 28. Lì, secondo la sua carta d'identità, abita un presunto avvocato che non risulta negli elenchi dell'Ordine. Si fa aiutare da una giovane praticante che, nei documenti, sostiene di essere iscritta al Foro di Lodi. I due chiedono 500 euro alla compilazione dei moduli e altri 500 alla consegna dei tagliandi. Al kit vengono allegate fotocopie di contratti di lavoro inesistenti. E all'ufficio postale in via Capellini, zona stazione Centrale vicino al loro studio, non si sono mai accorti di nulla. Soltanto nel 2008 il finto avvocato ha "regolarizzato" 150 stranieri. E incassato 150 mila euro, in contanti. Alcuni clienti erano consapevoli del raggio. Altri credevano si trattasse di un servizio regolare al punto da volersi presentare alla convocazione in questura. Nessuno, da clandestino, se l'è mai sentita di denunciare il truffatore.

«L'imbuto», spiega Pietro Soldini, «sta negli accertamenti delle questure. E nell'assoluta, totale inefficienza e insufficienza degli sportelli unici delle prefetture che lavorano con il personale del 1990, quando gli immigrati erano 500 mila. Abbiamo chiesto un in-

contro a Maroni da tre mesi e non ci ha neanche risposto. Gli stranieri iscritti ai sindacati confederali sono 700 mila. Stiamo studiando un'azione legale collettiva per ottenere il risarcimento dei danni subiti». Vincere un'azione legale non garantisce però la consegna del permesso. Alessandra Ballerini, avvocato a Genova, mostra un fascicolo di ricorsi vinti davanti al Tar. E ogni volta lo Stato deve pagare le spese: «Ma quando vai in questura per ritirare il permesso di soggiorno», racconta, «ti chiedono di ritornare perché non sanno cosa fare». A Milano il collega Domenico Tambasco è ancora alle prese con la sanatoria 2002: «Vinci le cause, ma alla fine le questure non rispondono». Forse a Milano i militari sarebbero stati più utili agli sportelli. ■

## LENTEZZA IN CIFRE

**1.600.000** le domande di rinnovo del permesso di soggiorno presentate dal 2006 ad oggi  
**300.000** i permessi finora rinnovati  
**750.000** le domande presentate per il decreto flussi 2007  
**70.000** le pratiche finora evase

Fonte: dipartimento Immigrazione Cgil

## Ingegnere disoccupato per legge

La follia è formare laureati stranieri e poi non permettere loro di lavorare in Italia. È il caso di A., 30 anni, libanese, residente in Friuli Venezia Giulia, laurea in ingegneria elettronica in febbraio e un posto che lo attende da maggio. Il problema è il permesso di soggiorno: da maggio A. sta aspettando la conversione da studente a lavoratore. Senza contratto di assunzione, il neo ingegnere non poteva chiedere la modifica del documento. A. sarà convocato in questura in ottobre per la foto segnaletica e la registrazione delle impronte digitali. Ma non vedrà il suo

permesso prima di gennaio, febbraio 2009. Così gli hanno detto. Il contratto di assunzione che ha già in mano è a tempo indeterminato, inquadramento al quinto livello e promozione al sesto livello nel 2009. Ma senza modifica al permesso non può cominciare. La ditta che lo vuole assumere, in Lombardia, gli ha dato tempo fino a novembre. Così, quando A. riceverà il permesso di soggiorno per lavoro, di lavoro dovrà cercarsene un altro. «Avrei potuto cominciare il giorno dopo il colloquio», racconta l'ingegnere che chiede l'anonimato: «Nemmeno i consulenti legali della ditta si immaginavano

che per convertire un permesso che già esiste servono tra gli otto e i nove mesi». Intanto, terminata l'università, A. deve mantenersi e già contribuisce all'economia italiana lavorando in nero come cameriere. A Milano il Comune di Letizia Moratti ha invece respinto la richiesta di residenza per studio a una studentessa romena, 24 anni, iscritta all'Istituto europeo di design. Corso che la ragazza ha già pagato 14 mila 500 euro. L'impiegato comunale non le ha riconosciuto per due volte la polizza sanitaria. Così la studentessa ha scoperto di essere clandestina.

**Le questure danno appuntamento al 2010. Il Poligrafico non stampa i certificati che non hanno più validità**